

N. 2 | Anno 2022

NOTIZIE^{elp}

EPILESSIA LOMBARDIA ONLUS

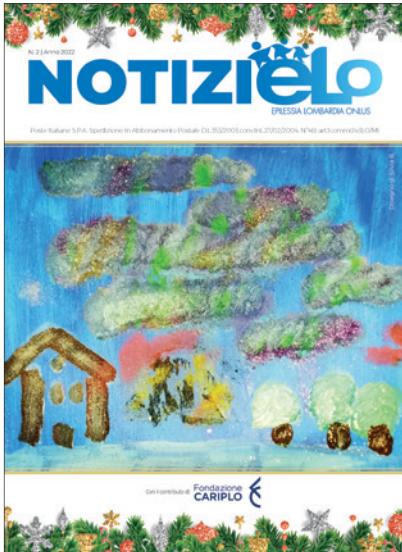
Poste Italiane S.P.A. Spedizione In Abbonamento Postale D.L.353/2003,conv.InL.27/02/2004, N°46) art.1commi2e3LO/MI



Disegno di Silvia B.

Con il contributo di: Fondazione
CARIPLO





Nasce Repsy Project	3
Sezione ELO Monza	4
L'intervista a...	5
Vacanza Nave Italia	6
Arteterapia in mostra	7
Cosa dice la legge	8
L'ansia da prendere per mano	9
Cara ELO ti scrivo....	10

*"Un grazie di cuore a tutti coloro
che hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero di NotiziELO"*



Direttore responsabile:
Claudio Arrigoni

Capo redattore:
Rosaria Cellamare

Collaboratrice: Daniela Farina
impaginazione: Publi in srl

Editore:
ELO-Epilessia Lombardia Onlus

Redazione:
Via Laghetto, 2 - Milano

Stampa:
Grafiche Lama srl

Registrato presso Tribunale di Milano
N. 117 del 18/04/2016

Poste Italiane S.P.A. Spedizione
In Abbonamento Postale D.L. 353/2003,
conv. In L. 27/02/2004, N°46)
art.1commi2e3LO/MIA
Numero 2 - Dicembre 2022

Editoriale

Lunga vita alla Elo

Sono Presidente della ELO da 10 anni. È arrivato il momento di farmi da parte. Lo faccio nella piena convinzione che la nostra associazione sia ben presidiata da un consiglio direttivo capace, efficiente e molto affiatato che ne porterà avanti le varie attività con il solito impegno, continuando a offrire alla nostra comunità i servizi che essa, da sempre, è abituata a ricevere.

L'esperienza fino a qui fatta è stata per me di grande arricchimento: mi ha permesso di comprendere la differenza che passa tra il vivere la vita associativa da associato e utente e viverla da amministratore. L'associato esercita una serie di diritti, usufruisce dei servizi, partecipa, con più o meno continuità, alle attività organizzate dall'associazione ed esercita, a pieno diritto, il controllo sulla buona gestione amministrativa e organizzativa dell'associazione anche attraverso la partecipazione alle assemblee. In cambio paga la quota associativa.



Chi amministra l'associazione, essendo anche associato, oltre a tutto questo, assume la responsabilità di mantenere in vita, nel rispetto delle regole e della sua missione, l'organismo che, fino a lì, è stato governato da altri cercando, se possibile, di potenziarlo. Non è cosa da poco, sono necessarie energie e competenze ma anche tempo, una risorsa che non si può né comprimere né dilatare, solo usare bene. Non sono in grado di fare un bilancio della mia presidenza e, forse, non tocca a me farlo.

Tutto quello che posso dire è che ho trovato un'associazione viva e vitale consegnatami da Alessandro de Vincentis, sempre al mio fianco in ogni percorso accidentato, e dal consiglio direttivo di quell'epoca (Rosa Roveda, Fabio Mauri, Ornella Ferrari, Nunzia Lo Russo, Patrizio Persi, la mitica segretaria/volontaria Luigia Corti) e lascio un'associazione altrettanto viva e vitale con vecchi e nuovi consiglieri che assicurano continuità, buone pratiche di gestione e capacità di rinnovamento.

L'altra cosa che posso dire è che la ELO nella mia vita di genitore di una persona con epilessia, ha fatto la differenza. È lì che, per la prima volta dopo anni di doloroso confronto con la malattia di mia figlia, mi sono sentita libera dalla necessità di giustificare il mio dolore e le mie paure; libera di poter esprimere la mia rabbia senza vergognarmene.

È lì che mia figlia ha trovato amici e occasioni per vivere da protagonista e non da spettatrice la sua vita. Ed è lì che ho capito che dentro l'involucro immateriale dell'associazione era (ed è ancora) contenuto un potenziale enorme: quello di cambiare il destino di singole persone e di un'intera comunità portandone fuori la voce, là dove essa deve essere sentita e ascoltata. Questo è possibile perché la ELO non è solo un organismo giuridico ma il contenitore nel quale si concentra la forza della rappresentanza. Forza capace, passo dopo passo, di cambiare il mondo.

Rosa A. Cervellione

Nasce Repsy Project, il laboratorio dove i sogni diventano realtà

Una risorsa non un costo. E lo stiamo dimostrando

A cura di **Laura Crespi** - REpsy tutor - Sezione Elo Treviglio

Repsy Project, il laboratorio di trasformazione di prodotti agroalimentari di eccellenza, sta per diventare realtà e darà finalmente un lavoro a cinque persone con epilessia finora disoccupate. Grazie alla campagna di crowdfunding, che sta procedendo a gonfie vele, abbiamo raccolto i soldi necessari all'acquisto delle attrezzature indispensabili per avviare l'attività e ora siamo alla ricerca del locale adatto dove stabilirci.

Cresce intanto anche la rete dei nostri sostenitori e dei nostri committenti. Sono oltre un centinaio le persone che hanno fatto una donazione sulla piattaforma Ginger della raccolta fondi, mentre stanno aumentando le richieste di collaborazione da parte delle aziende agricole biologiche del territorio per la lavorazione dei loro prodotti.

Questa primavera a richiedere il nostro aiuto è stato il Platano, azienda che produce frutta e verdura bio: qui i ragazzi hanno partecipato con una linea di merchandising in esclusiva al lancio di un frutto esotico, il banano del Nord, presentato in Lombardia per la prima volta la scorsa estate.

L'estate ha portato invece l'incontro con la cooperativa agricola di Calvenzano e il suo melone retato, presidio gastronomico di Slow Food: al team è stata affidata la prima fase di lavorazione del prodotto, poi destinato a diventare confettura e liquore.

Segnali davvero incoraggianti che ci danno l'energia per continuare il cammino iniziato ormai cinque anni fa, nel 2017 con l'obiettivo di aiutare questo gruppo di persone fragili a conquistare la loro autonomia, a cominciare da un posto di lavoro in cui realizzarsi e dimostrare di essere una risorsa per la comunità e non un costo sociale.

Nuova veste e nuovo slancio al progetto l'hanno data Giulia e Andrea e poi Sara, entrati a far parte del



progetto a fine 2021.

Un altro tassello è andato al suo posto: è nato ufficialmente il REpsy Project, percorso di autonomia che crede nell'inclusione sociale, lavorativa in ambito rurale, nella sostenibilità e nel riuso.

Il nome l'ha inventato Andrea, storpiando la parola Rugby, da cui viene il tipico caschetto, che somiglia tanto a quello indossato da alcune persone con epilessia. Con Andrea, Giulia e Sara è arrivato il disegno: una rivelazione. Il gruppo ha cambiato pelle con una nuova e coloratissima livrea, ormai conosciuta e apprezzata anche sui social.

Accanto alla produzione delle marmellate che ormai annovera una grande varietà di gusti, sono state create nuove ed originalissime confezioni regalo che impreziosiscono ancora di più i nostri vasetti, a cominciare dalle etichette. Ogni confettura è stata disegnata e colorata dai ragazzi di REpsY.

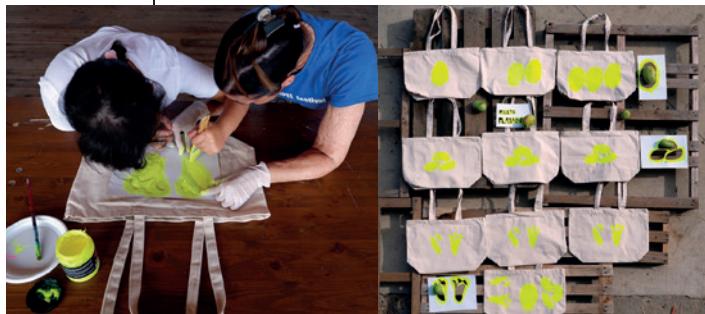
Abbiamo inoltre studiato una confezione regalo speciale con disegni realizzati in esclusiva dai nostri creativi. Ogni vasetto è un pezzo unico nel gusto e nel look. Per chi vuole fare un regalo utile ecosostenibile abbiamo pensato ad una linea di shopper tematiche, alcune delle quali sono state colorate con tinture naturali come l'indaco, i fondi del caffè o la barbabietola, mentre altre sono un concentrato di energia con i loro frizzanti colori fluo. In previsione delle Feste è in preparazione la linea di borse a tema natalizio.

Se volete fare un regalo buono per chi lo fa, buono per chi lo riceve e buono per la terra, prenotate le nostre creazioni in sede ELO di via Laghetto, 2 - Milano o inviando una mail in segreteria.

Noi non ci fermiamo: nuove marmellate e nuovi originalissimi oggetti sono pronti a sorprendervi...

REpsy Xmas

Laura Crespi - REpsy tutor



Ringraziamenti

Alla Clinica Neurologica dell'Ospedale S.Gerardo di Monza, alla Dottoressa Graziella Bogliun e al Dottor Simone Beretta.

Gentile Direzione Generale dell'Ospedale S.Gerardo di Monza e gentili Dottori, abbiamo avuto modo di constatare che presso i locali degli ambulatori del Centro per l'Epilessia ha fatto la sua comparsa una targa dedicata alla sezione di Monza della nostra associazione.

Si tratta di un riconoscimento inatteso che, unitamente alla comunicazione riguardante l'invito dei nostri volontari a partecipare alle riunioni dell'equipe medica, premia la lunga e tenace militanza di quegli stessi volontari che, con la loro presenza discreta, sono diventati un punto di riferimento sicuro per le persone con epilessia e le loro famiglie e, forse, anche per i medici e il personale sanitario che opera nell'ospedale.

Tutto questo è stato possibile grazie al loro impegno

ma non solo. Se la loro strada non si fosse incrociata con quella di medici e amministratori capaci di vedere i loro pazienti come persone, l'opportunità di portare dentro le mura dell'ospedale l'ascolto e la condivisione delle esperienze, non si sarebbe potuta realizzare.

Vi ringraziamo, pertanto, il nostro ringraziamento più sincero per questa iniziativa che rende visibile l'attività svolta con passione dai volontari della nostra associazione e ricorderà a coloro che si rivolgono a voi per necessità che in quello stesso luogo possono trovare persone che sanno riconoscere la loro sofferenza perché l'hanno vissuta e che, nel metterla al servizio di un'intera comunità, danno a essa un senso e la trasformano in una forza capace anch'essa di "curare".

Il Consiglio Direttivo di Epilessia Lombardia ETS

Come tangibile collaborazione, il 28 ottobre u.s., Elo- Sezione Monza è stata invitata a partecipare all'incontro **"EPILESSIA cosa fare in caso di crisi"** organizzato dal responsabile degli "Infermieri di Famiglia e Comunità" Dott. Alessandro Attanasio, della ASST di Monza: È intervenuto il Dott. Simone Beretta che ha esposto la relazione medica su **"Epilessia ieri e oggi"**. In rappresentanza di Elo erano presenti:

= **Nunzia Lo Russo** che ha elencato gli obiettivi di ELO e le attività che svolge la Sezione di Monza. Sono state evidenziate le tante persone e/o famiglie che si rivolgono allo "Sportello di ascolto", sito a fianco dell'ambulatorio del Centro di Epilessia del S. Gerardo. Le problematiche trattate sono molteplici e vanno dal sociale alle difficoltà che si incontrano nel quotidiano: lavoro, scuola, relazioni con gli altri.

Attività esposta e molto apprezzata da chi partecipa, è quella dei gruppi di "auto-aiuto": divulgare il valore e l'importanza di questo sostegno non è mai abbastanza! Le persone arrivano disilluse e scettiche, ma escono con la certezza di ritornare.

= **Fabrizio Bianchi** che ha approfondito soffermandosi sulla sua esperienza e sul significato dei "gruppi di auto-aiuto": il mio "tutto" è iniziato con una chiacchierata insieme a Nunzia alla ELO in via Laghetto. La mia idea era quella di essere d'aiuto ma contemporaneamente avevo la sincera curiosità di capire come gli altri ce l'avesse-



ro fatta; del resto, anche io potevo sempre migliorare. Secondo il mio vissuto, lo scopo di partecipare ai gruppi di mutuo-auto-aiuto, è quello di trasformare il maggior numero di persone da individui che chiedono aiuto a individui in grado di offrirlo accettando e sconfiggendo lo spettro della parola epilessia.

= **Colombina Langone** ha portato la sua fondamentale testimonianza in qualità di sorella di Giuseppe, ragazzo di 35 anni, che sin dalla nascita è cresciuto con "l'amica invisibile chiamata epilessia" (così la definisce lui). Ha raccontato la sua sofferenza, quella del fratello e di tutta la famiglia, le battaglie sempre combattute con la certezza di andare avanti senza mai fermarsi.

In questo numero riportiamo l'intervista a Gianluca, un ragazzo di 29 anni, che ha cominciato a soffrire di epilessia 8 anni fa e che frequenta un gruppo di self help di ELO.

D. Puoi descrivere brevemente la tua storia?

R. Io ho sofferto di epilessia fotosensibile e ho avuto la prima crisi mentre giocavo alla playstation. Fortunatamente, grazie ai farmaci, sono circa 4 anni che non ho crisi. Vivo con la mia famiglia e lavoro con mio padre.



D. Come hai conosciuto la ELO ed i gruppi di self-help?

R. Sono venuto a conoscenza della ELO grazie a un amico di mio padre, perché cercava un'associazione che mi permetesse di conoscere altre persone nella mia condizione. Poi mi è stato proposto di partecipare ad un gruppo di auto-mutuo-aiuto e io ho accettato di entrare in questo gruppo.

D. Hai avuto particolari difficoltà ad inserirti o ti sei ambientato facilmente?

R. Come all'inizio di ogni avventura, c'è sempre il timore di ciò che non si conosce però, sia i facilitatori del gruppo, sia i suoi componenti mi hanno aiutato molto nell'integrazione e mi hanno fatto sentire subito come a casa. Dopo pochi minuti già avevo fatto amicizia e ci stavamo scambiando opinioni su epilessia, farmaci e vita quotidiana.

D. Cosa significa, per te, frequentare un gruppo di self help?

R. Per me frequentare un gruppo di self-help signi-

fica frequentare "una famiglia" perché siamo tutti amici e ci scambiamo opinioni e consigli e questo mi dà la sensazione che "io ci sono per i miei amici e loro ci sono per me".

D. Qual è il ruolo dei facilitatori all'interno del gruppo?

R. Ci aiutano a comprendere il ruolo che ciascuno di noi occupa all'interno del gruppo; ci insegnano a stare insieme anche in quelle occasioni in cui avvengono piccole discussioni dovute ad opinioni differenti. In questi casi si adoperano per farci capire quanto sia importante l'ascolto anche delle diverse opinioni e quanto sia importante mantenere l'armonia all'interno del gruppo.

D. I gruppi di self help si basano sulla condivisione. Come realizzate questo concetto?

R. Nel gruppo noi condividiamo la nostra giornata, le nostre esperienze e i nostri pensieri. Ma, tramite un gruppo Whatsapp, creato tra i partecipanti, la condivisione continua anche quando le due ore di incontro sono terminate. Questo mi piace molto perché consente di essere sempre in contatto, anche solo per darsi un buongiorno al mattino, o per organizzare rapidamente un incontro di persona, per bere un caffè e fare due chiacchiere, quando è possibile. Le persone che ho conosciuto ormai non sono più solo partecipanti al gruppo, ma siamo diventati proprio amici. Per concludere direi che in questo gruppo mi sono trovato bene ed è un'esperienza che rifarei e che consiglio a quelli che hanno i miei stessi problemi.



Nave Italia sarà riconosciuta come attività terapeutica?



A cura di Daniela Farina

Quest'anno è stato avviato un importante progetto di ricerca scientifica sul metodo Nave Italia in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Se Nave Italia si considera una medicina, possiamo dire che funziona". In questa frase si racchiude la manifestazione per i festeggiamenti dei 15 anni della Fondazione Tender to Nave Italia.

Dal 2007 sono in corso ricerche per testimoniare la qualità della vita di persone con disabilità che intraprendono attività terapeutiche e tra queste anche chi è affetto da epilessia resistente ai farmaci.

A qualsiasi età salire a bordo di Nave Italia è formativo e istruttivo, ed eventuali crisi avvenute a bordo, danno modo e aiutano i ragazzi a capire cosa sono e come affrontarle senza provare vergogna.

La consapevolezza del bambino epilettico avviene in relazione al rapporto che i genitori hanno nei confronti della malattia. Quando nell'adolescenza si diventa consapevoli, aumenta la vergogna, cala l'autostima e la capacità di affrontare la vita in generale. Confrontarsi con temi come colpa e vergogna che influiscono e compromettono il rapporto con gli altri è fondamentale per crescere, formarsi e protendersi verso l'indipendenza.

Con l'aiuto del personale di bordo si affrontano esperienze importanti come manovrare le vele, lucidare gli ottoni, spazzare il ponte, aiutare in cucina e apprezzare per tutti, tenere in ordine la propria cabina, fare il bagno al largo o salire sull'albero della nave imbragati e in totale sicurezza, il tutto in un clima inclusivo e divertente che lascia in ognuno un fantastico

ricordo della vita di bordo.

Attraverso le sfide emergono le competenze e la voglia di saperle affrontare: "se chi crede in me mi affida un compito, mi offre anche la possibilità di cambiare".

Il cambiamento è in funzione al saper fare e al saper stare con gli altri, al saper affrontare un lavoro, al saper sostenere delle responsabilità.

Se un ragazzo con disabilità è riuscito a sopravvivere ed a portare avanti delle attività a bordo di una nave, perché non potrebbe farlo anche nella vita di tutti i giorni? La risposta sta nelle difficoltà che si riscontrano nel quotidiano dove spesso ci si scontra con una società non pronta ad affrontare la disabilità e che tende ad escludere chi ne ha.

Siamo noi stessi, a partire dal nucleo familiare, che dobbiamo mettere le persone affette da disabilità in condizione di dare il meglio di sé supportandoli e sostenendoli.

L'esperienza su Nave Italia aiuta e promuove il cambiamento dello stile di vita.

A bordo del brigantino benefico la sintonia tra passeggeri e equipaggio è totalmente inclusiva e l'esperienza aiuterà a promuovere una svolta nel cambiamento dello stile di vita.



Che cosa si intende per Arteterapia?

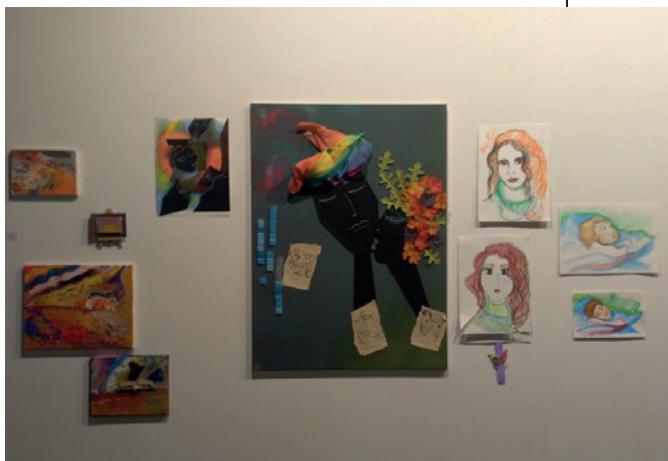
A cura di Alida Maddalena

L'Arteterapia è una possibilità, un'opportunità, una cura a mediazione artistico-espressiva. È uno strumento di introspezione che permette non solo di esprimere il mondo interno, ma anche di comprenderlo, con una maggiore consapevolezza. L'arteterapia è un intervento terapeutico che utilizza l'espressione artistica al fine di promuovere l'autonomia e il benessere psico-fisico della persona. G., utente in ELO con una grandissima passione per l'arte e le sue diverse forme, già da diversi anni partecipa al laboratorio di Arteterapia tenuto in ELO dall'arteterapeuta Alida Maddalena.

Nonostante le attese riscontrate a causa della pandemia Covid-19-, dal 16 al 25 Giugno 2022 si è finalmente tenuta a Torino, presso la Galleria GLIACROBATI, la mostra "La linea sottile- La risposta del terapeuta all'opera dell'utente", con "Tavola rotonda" il 18 Giugno, organizzata dalla Formazione in Arteterapia Clinica Lyceum Milano in collaborazione con la Galleria d'Arte Irregolare GLIACROBATI Torino.

G. ha deciso di partecipare all'evento, acconsentendo di mettere in mostra cinque sue opere per lui particolarmente significative e Alida ha realizzato cinque opere in risposta a quelle di G., anch'esse esposte alla mostra.

Vedere le loro creazioni in una galleria, le une accanto alle altre, non ha lasciato solo contentezza e soddisfazione in G. e in Alida, ma ha anche reso visibili, tangibili, il legame speciale e di fiducia che si instaura tra arteterapeuta e utente e la stretta relazione tra utente, arteterapeuta e immagine, mediata dal processo artistico.



**Le opere di G. e di Alida esposte alla mostra
"La linea sottile-la risposta del terapeuta all'opera
dell'utente", Torino, 2022**



**L'arteterapeuta Alida Maddalena illustra il
percorso in Arteterapia fatto con G., Torino, 2022**

Cosa dice la legge **QUESITI SU NAUTICA E PROFESSIONI MARITTIME**



Le persone con epilessia possono prendere la patente nautica?

Sì ma con una limitazione.

La concessione della patente nautica alle persone con epilessia è prevista a chi non presenta crisi da almeno due anni. La limitazione consiste nel poter guidare solo barche fino a una distanza dalla costa di 12 miglia. L'idoneità alla guida dovrà essere verificata dalla commissione medica locale sulla base di una relazione medica, di data non anteriore a trenta giorni, redatta dal medico di fiducia o da uno specialista appartenente alle strutture pubbliche. La validità della patente non può essere superiore a due anni.

Per la convalida valgono le stesse modalità.

Per quanto riguarda la navigazione senza limite dalla costa o per le navi da diporto per la patente nautica la legge prevede che non deva essere rilasciata né convalidata alle persone che hanno o che abbiano sofferto in passato di epilessia. (La normativa di riferimento è il Decreto Ministeriale 29 luglio 2008 n. 146 allegato I paragrafo D).

Cosa bisogna fare per iscriversi nelle matricole di Gente di mare?

A livello generale lo svolgimento di professioni marittime è subordinato all'iscrizione nel registro delle

matricole della Gente di mare. L'iscrizione avviene dopo il superamento di una visita medica presso una commissione medica permanente di primo grado presente nelle Capitanerie di Porto. In caso di inidoneità si può fare ricorso entro sessanta giorni da quello della comunicazione dell'esito della visita stessa, ad una Commissione centrale di 2° grado istituita presso la Direzione generale della marina mercantile; inoltre è possibile proporre ricorso giudiziale davanti al TAR entro 60 giorni dalla notifica dell'esito o, ancora, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica. La materia è regolata dal R.D.L. n. 1773 del 14.12.1933 e successive modifiche.

Le persone con epilessia possono svolgere professioni marittime?

Alle persone con epilessia non è preclusa l'iscrizione nel registro di Gente di mare.

Infatti, nonostante l'epilessia e ogni sua forma di manifestazione sia inclusa nell'elenco delle patologie che escludono l'idoneità alle professioni marittime, l'art. 18 dell'Allegato al R.D.L. n. 1773/1933 e successive modifiche, precisa che l'epilessia deve comunque presentare "manifestazioni di una certa importanza". Il che esclude che l'epilessia, solo perché contenuta nel citato art. 18, possa costituire automaticamente una causa di inidoneità.



L'ANSIA DA PRENDERE PER MANO



A cura di cura di **Tiziana Buonfiglio**, Psicologa-Psicoterapeuta, Servizio di Consulenza, Sostegno e Psicoterapia di Elo

Molte persone che si sono rivolte negli anni al servizio di psicologia dell'Associazione Elo hanno riportato sintomi riconducibili all'ansia: apprensione, palpitazioni nel petto, pensieri fissi, un forte senso di preoccupazione di fronte a impegni importanti, timore di non farcela.

Nella maggior parte dei casi questi sintomi sono riconducibili all'imprevedibilità delle crisi e al timore di cosa pensano le persone che assistono alle crisi, cioè persone che si trovano lì in quel momento. Compagni di scuola, colleghi di lavoro, amici ma anche passanti o ad esempio persone che si incontrano sui mezzi pubblici, per la strada.

Durante gli ultimi anni i sintomi ansiosi emergenti dalle persone che si sono rivolte al servizio di psicologia dell'associazione sono notevolmente aumentati. La pandemia e il periodo di chiusura non hanno aiutato le persone ad affrontare questi sintomi.

A tutti è capitato di sperimentare l'ansia in qualche

momento della vita e nella maggior parte dei casi una certa quota di ansia ci aiuta a rispondere a ciò che ci succede. Quando, invece, l'intensità aumenta allora dobbiamo iniziare a prenderci per mano, a riconoscere i sintomi e imparare a gestirli. Aumenta la sofferenza, aumentano i pensieri e la sensazione di non riuscire a controllare i pensieri, aumentano alcune sensazioni fisiche e la sensazione di non riuscire a controllarle; le prestazioni cognitive diminuiscono. Per iniziare a stare meglio possiamo intraprendere un percorso di sostegno psicologico ed eventuale psicoterapia che ci permette di dare spazio e di dare voce a ciò che sentiamo.

Il primo passo è quindi quello di riconoscere che abbiamo bisogno di aiuto; il secondo passo è chiedere aiuto ad un professionista e cominciare ad esternare i nostri pensieri, le nostre sensazioni, le nostre emozioni, le nostre paure. In altre parole dobbiamo cominciare ad accogliere ciò che sentiamo e cominciare a dare un senso alle sensazioni che abbiamo.

CARA ELO TI SCRIVO....

Sapete cos'è l'epilessia?
È una strana patologia
anche io ne sono affetto
ma non si trasmette per contatto
diretto
nonostante tutto
non ho avuto particolari problemi
e so scrivere, pensare e vivere
come chiunque altro
chiunque ha un piccolo problema
e non vuole sia reso noto
questa strana "malattia"
non sempre si può manifestare
e a volte non si può notare
non tutte sono uguali
e ci si può anche sbagliare.

Elencarle sarebbe estenuante
anche perché ce ne sono tante
molta gente si spaventa
quando una persona si presenta
con una crisi in atto
perché non ne sa affatto.



A cura di **Fabrizio Sponsale**

L'ignoranza rende perplessa
questa gente
che si comporta in modo indifferente
facendo finta di non vedere
solo per pararsi il sedere
perché a volte non si vuole entrare
in faccende che siano poco chiare
per evitare di sbagliare
facendo male ad una persona
che sta già soffrendo
sapendo di non essere pronti
ad intervenire
evitando situazioni imbarazzanti
o per dover chiedere aiuto agli altri
 cercando di andare avanti
fuggono dai topi come elefanti.

Questo è un problema complesso
e solo con una valida istruzione
può essere superato con successo,
aiuta molto noi stessi
per conviverci e starci attenti
in un futuro a noi sconosciuto
senza dover chiedere aiuto!

*Con i migliori auguri
di Buone Feste
da tutti noi!*



Presidente •

Consiglio Direttivo •

Volontari e Operatori •

Segreteria •

Consulente legale •

Consulente psicologica •

Facilitatori gruppi self-help •

Sezione Elo Treviglio •

Sezione Elo Monza •

Sezione Elo Pavia •

Coordinatori attività ricreative •

Sostenetelo

EPILESSIA LOMBARDIA ONLUS

Possiamo vivere grazie al tuo aiuto

Associati ad Elo per sostenere le nostre attività.

Fatti ambasciatore della campagna «Porta un amico in Elo»

Promuovi l'associazione tra i tuoi amici e parenti

BANCO POSTA

IBAN: IT75M0760101600000030671200

c/c postale n. 30671200

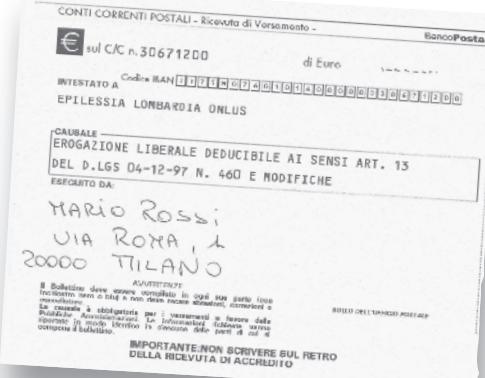
intestato a: Epilessia Lombardia Onlus

Dona 5 x 1000: C.F. 97090220159

Crédit Agricole

IBAN: IT56V0623001634000015089486

intestato a Epilessia Lombardia Onlus



I NOSTRI SERVIZI

- Formazione nelle scuole
- Self Help - Gruppi di auto-mutuo-aiuto
- Consulenza legale
- Sostegno psicologico
- Sportelli di ascolto ospedalieri
- Vacanze
- Palestra - Coordinamento motorio
- Laboratorio artistico-espressivo
- Laboratorio teatro benessere
- Progetto « Progetto REpsY »

La nostra sede: ELO - Epilessia Lombardia Onlus, Via Laghetto, 2

20122 MILANO - Tel. 02 76000850 02 89828010

Le nostre sezioni: MONZA BRIANZA - PAVIA - TREVIGLIO

Orari Milano: da lunedì a giovedì 9.00-17.30; venerdì 9.00-15.30

sito: www.epilessialombardia.org - e-mail: info@epilessialombardia.org - FB: eloepilessialombardiaonlus

Twitter: Elo-Epilessia Lombardia Onlus - Instagram: @epilessialombardia